

Rassegna del 04/03/2014

NESSUNA SEZIONE

25/02/2014	Piazza Grande	3	<u>Noi, messi in liquidazione dalla politica</u>	Zorgniotti Alessandro	1
25/02/2014	Piazza Grande	30	<u>Semplicare le detrazioni sulla green economy, affare per tutti</u>	...	3
02/03/2014	Ancora	17	<u>Delegazione acquese di Confartigianato</u>	...	4
02/03/2014	Ancora	44	<u>Da Ovada a Roma insieme artigiani e commercianti</u>	...	5
04/03/2014	CronacaQui Torino	13	<u>La provocazione degli artigiani «Persi 7 miliardi senza di noi»</u>	Al.ba.	6
04/03/2014	Stampa Cuneo	49	<u>"Per il mobile di Saluzzo" l'impegno di Farinetti</u>	Garassino Andrea	7

MOBILITAZIONE - LE PMI MARCANO STRETTO IL GOVERNO: SENZA IMPRESA NON C'È POLITICA

Noi, messi in liquidazione dalla politica

In piazza nel capoluogo e nella Capitale: Chiudiamo un giorno per non chiudere per sempre

Alessandro Zorghiotti

Una mobilitazione che ha presidiato la Capitale e i capoluoghi davanti alle sedi di quel Governo che ora deve assolutamente far marciare le riforme con lo stesso impeto costruttivo che ha portato decine di migliaia di partite Iva - centinaia di migliaia se ai manifestanti di piazza del Popolo a Roma sommiamo coloro che sono rimasti nelle singole realtà provinciale marcando strette le rispettive Prefetture - ad abbassare le serrande per un giorno.

Cna: chiusi per un giorno per non dover chiudere per sempre

«Abbassarle per un giorno per non doverle abbassare per sempre», come hanno spiegato la presidente provinciale della Cna cuneese, Fernanda Fulcheri, e la direttrice generale della medesima Associazione di categoria, Patrizia Dalmasso: «Siamo all'assurdo di chi ci promette la proporzionalità delle sanzioni finanziarie e poi continua a mediare con i grandi e grandissimi evasori, prospettando loro riduzioni fino a oltre un terzo delle somme contestate, mentre gli importi a carico di piccoli e piccolissimi debitori oramai allo stremo si moltiplicano esponenzialmente». Da questo punto di vista, sarebbe bellissimo se con Equitalia si potesse utilizzare il metodo Maradona: negoziato amichevole, un terzo o meno ancora della somma contestata, et voilà, amici come prima. Capita a lui, non è capitato di certo a chi, in aree anche a noi vicine come il Torinese, di fronte alla cartella esattoriale lievitata per l'ennesima volta ha ritenuto, rinunciando a lottare, di porre fine al calvario con il più estremo e tragico dei gesti, non degno di una Nazione fiscalmente civile. «Il nostro

Presidente nazionale Daniele Vaccarino - proseguono Fulcheri e Dalmasso - ha ribadito con chiarezza che le nostre Pmi, da sempre collaborative con le Istituzioni, intendono però rimarcare la necessità di gesti pacificamente clamorosi per evidenziare il proprio disagio fiscale».

Confartigianato: burocrazia e tasse rasentano la irresponsabilità della politica

La cronaca vissuta dalle varie categorie. Oltre 700 artigiani dalla provincia di Cuneo erano presenti lo scorso martedì, a Roma in Piazza del Popolo, durante la giornata di mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia, per gridare «Senza imprese non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro». In una piazza gremita all'inverosimile - oltre 60.000 le presenze da tutta Italia di artigiani e piccoli commercianti - il messaggio lanciato alla Politica e al Governo neo insediato è stato forte e deciso. «Diciamo basta - recitava uno slogan - a un fisco che schiaccia imprese e famiglie e sottrae risorse allo sviluppo, diciamo stop al calvario burocratico, a una tassazione locale irresponsabile».

Gli artigiani di Confartigianato Cuneo hanno aderito con convinzione alla manifestazione, facendo registrare una grandissima affluenza da tutta la provincia. Partiti con vari treni e pullman nella notte di lunedì 17 o nella stessa mattinata del 18, i vari gruppi provenienti dalle Zone, guidati dai rispettivi presidenti e responsabili, hanno raggiunto Roma e si sono uniti ai tanti altri colleghi imprenditori per raggiungere Piazza del Popolo. Là hanno assistito agli interventi dei presidenti nazionali delle Associazioni costituenti Rete Imprese Italia. Particolarmente ap-

plaudito il discorso del presidente nazionale di Confartigianato Imprese Giorgio Merletti. «Vogliamo - ha ribadito Merletti - che si tolgano vincoli e costi che pesano sul lavoro per poter assumere i giovani. Vogliamo che le banche ricomincino a investire sull'economia reale e che lo stato saldi i suoi debiti con le imprese». Grande soddisfazione da parte dei vertici di Confartigianato Cuneo, sia per la manifestazione svoltasi a Roma, sia per il presidio organizzato a Cuneo sotto il palazzo della Prefettura. «Abbiamo vissuto - commenta Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato Cuneo - una giornata storica. Per la prima volta il popolo degli artigiani, dei commercianti e della piccola impresa ha fatto sentire la sua voce. Voglio ringraziare tutti quanto hanno partecipato, perché la loro presenza è stata fondamentale per il buon esito della manifestazione. Ora la Politica non può più essere sorda alle nostre richieste». «Per evidenziare la manifestazione anche a livello locale - aggiunge Giorgio Felici, ex vertice regionale e vicepresidente provinciale, presente al presidio svoltosi a Cuneo - abbiamo voluto organizzare un evento sul territorio. Assieme agli altri esponenti delle associazioni cuneesi aderenti a Rete Imprese Italia abbiamo consegnato al viceprefetto, Maria Antonietta Bambagiotti, un documento con le nostre rivendicazioni. Così come in tantissime altre città italiane, anche questo evento è stato importante per permettere alle imprese dell'artigianato e del commercio, vero motore del Sistema produttivo italiano, di chiedere con determinazione un impegno immediato da parte del Governo e della Politica».

Confcommercio: non

siamo il bancomat dello Stato

Anche i negozianti non sono stati da meno. «Poche volte, nella storia della nostra organizzazione - dice Luca Chiapella - presidente dell'Ascom di Cuneo - si è verificata una partecipazione altrettanto sentita e convinta a una manifestazione di piazza, organizzata per esprimere la disperazione e la rabbia della categoria». I commercianti cuneesi, nella giornata di martedì, hanno raggiunto Roma con una folta delegazione e hanno costituito, con il loro gruppo, uno dei nuclei più numerosi e convinti nel portare avanti una protesta che ha radici in un lungo periodo di difficoltà, di crisi delle vendite per il calo del potere di acquisto e di angosciante pressione da parte del fisco e della burocrazia. Per questo, in occasione della giornata organizzata dalla Rete Imprese Italia, che vede affiancati titolari e gestori di punti vendita ad artigiani e imprenditori con attività legate al turismo, colonna portante delle piccole e medie imprese che rappresentano il 94% delle partite Iva e del valore aggiunto tricolore, hanno lasciato in molti la provincia, sono confluiti a Torino e, con il treno freccia rossa, hanno raggiunto la Capitale. Per i Cuneesi, tradizionalmente controllati nell'esternare le proprie difficoltà, la trasferta è stata l'ennesima prova di uno stato di esasperazione, conseguenza delle gravissime difficoltà di ambiti economici che contano migliaia di realtà



in terra di Granda. Il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Sangalli, ha ribadito dal palco le richieste del mondo che si occupa di vendita, turismo e servizi alla marea dei 60.000 dimostranti. «Siamo in tanti. - ha sostenuto - Se non avremo risposte torneremo ancora per denunciare le nostre difficoltà e per non morire. Non possiamo continuare a essere il bancomat dei problemi dello Stato».

«Siamo andati ben oltre le più aspettative delle previsioni iniziali - ha dichiarato il presidente dell'Unione provinciale del commercio, Ferruccio Dardanella, presente alla manifestazione - Tutte le

Ascom del Cuneese si sono mobilitate e sono rappresentate da gruppi di aderenti, che sono stati disposti a sobbarcarsi la fatica del viaggio pur di esprimere il loro scontento e la loro rabbia nei confronti di una situazione ormai inaccettabile che sta distruggendo un tessuto economico articolato e irrinunciabile alla vita civile e al benessere del Paese».

Contemporaneamente alla manifestazione romana, un presidio di alcune centinaia di imprenditori anche del terziario si è parimenti radunato a Cuneo davanti alla prefettura, in collegamento ideale con

quanto stava accadendo nella capitale. Al termine della mattinata, nel documento inoltrato al viceprefetto Bambagiotti con le richieste nazionali, gli operatori di Confindustria, oltre alla denuncia della pressione fiscale e della burocrazia, ha puntato il dito sulla tassazione locale, sulla necessità che le banche ricomincino a investire nell'economia reale e siano saldati i debiti dello Stato con le imprese.

Confesercenti: se non si riparte dal mercato interno, sarà declino

La mobilitazione del 18, infine, ha segnato il debutto in Granda anche per la

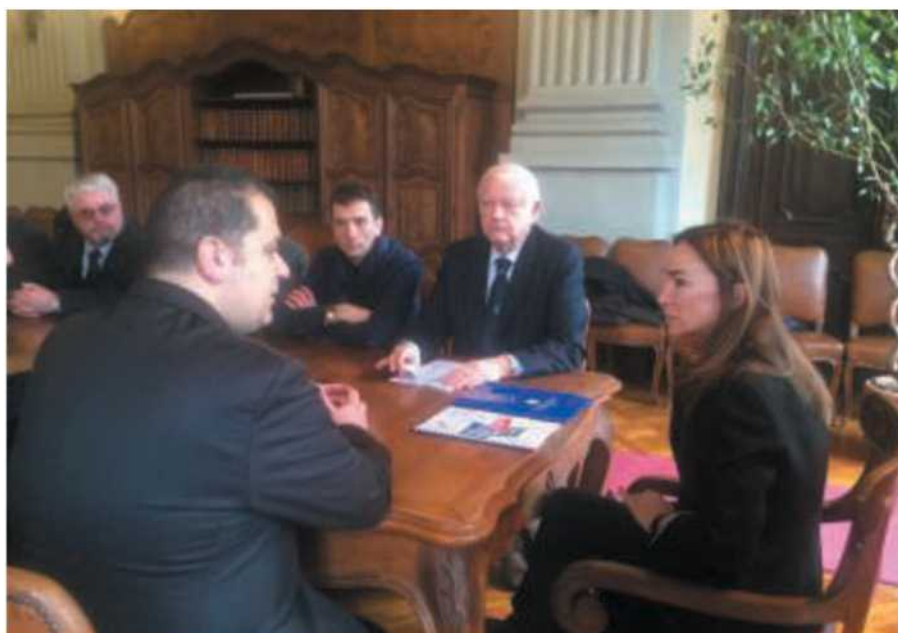
Confesercenti di Arneodo e Madala: «Sebbene la nostra costituzione sia recentissima - hanno spiegato - abbiamo contribuito sia al successo della manifestazione romana per la parte cuneese, sia al presidio davanti alla Prefettura. L'export è importante, ma dobbiamo anzitutto preoccuparci di rilanciare il mercato interno, perché un panettiere o un droghiere, se da una parte sono chiamati a una crescente specializzazione, dall'altra non possono di certo vendere i rispettivi prodotti al di fuori dei confini nazionali. Se non ripartirà il mercato interno, il declino sarà irreversibile».



La manifestazione delle Piccole Medie Imprese a Cuneo



La grande manifestazione a Roma



L incontro con il vice prefetto

PROPOSTA DEGLI ARTIGIANI

Semplicare le detrazioni sulla green economy, affare per tutti

E ripresina fu. Ma sarà proprio vera? Il rimbalzo di fine anno del prodotto interno, quello zero virgola tanto atteso, si è infine avverato, dopo una discesa di otto punti dall'inizio della crisi. Per il 2014, le stime anche più ottimistiche si attestano tutte comunque sotto il punto percentuale di variazione positiva. Con la prospettiva, affidandosi agli automatismi degli indicatori economici reali, di dover attendere oltre due lustri per poter tornare ai livelli del 2007. Senza considerare che a tali ritmi si manifesterebbe il paradigma di una ripresa o ripresina non soltanto senza occupazione ma addirittura con un calo parallelo del numero assoluto di lavoratori occupati in forma sia dipendente che autonoma. Un rischio che, mentre si avviava l'iter di formazione del nuovo Governo Renzi, le Pmi artigiane e terziarie cuneesi hanno voluto sottolineare con pacifica determinazione nella giornata di mobilitazione promossa martedì da Rete Imprese Italia tanto a Roma quanto nei diversi capoluoghi provinciali. «Abbiamo portato avanti nelle passate settimane una vasta opera di mobilitazione fra le imprese locali, associate e non, per favorire la più ampia adesione a un evento venuto a coincidere con il cambio del Governo - spiega la direttrice Patrizia Dalmasso - La ripresa viene percepita oggi solo dagli statistici ma è ancora distante dall'essere avvertita come patrimonio reale di famiglie e imprese chiamate a confrontarsi nella realtà quotidiana con un calo di redditi disponibili e di ordinativi sul mercato interno che, come ricordato dallo stesso Governo in premessa alle sue manovre recessive, continua a rappresentare i quattro quinti del Pil. Da questo punto di vista, il 2014 si annuncia ancora una volta poco propizio se si considera che tutte le proiezioni economico-finanziarie parlano di ulteriori aumenti delle imposizioni fiscali spalmati da qui al 2015. Rincari destinati ad abbattersi in misura maggiore sulle Pmi, e che rappresentano il primo banco di prova del prossimo Governo per impedire questo ulteriore salasso».

«Riteniamo comunque una dimostrazione di volontà di una svolta, sperando che non rimanga relegata alle parole, l'annuncio del premier designato di voler procedere sulla via del contrasto all'economia sommersa non più attraverso lo Stato di polizia fiscale ma tramite riduzioni mirate del prelievo tributario da attuare con più basse aliquote Iva su alcune categorie di beni e servizi e con il riconoscimento della deducibilità o detraibilità di determinate spese familiari secondo meccanismi trasparenti, meno farraginosi degli attuali e che non esponano il contribuente a una successiva continua presunzione di colpa per essersi avvalso di tali opportunità. Agendo su queste leve, si consegue il duplice risultato, che noi da sempre ribadiamo, di un allargamento dell'imponibile e di un calo del prelievo sui redditi familiari medio-bassi».

a.zor



Alla manifestazione di Roma

Delegazione acquese di Confartigianato



Acqui Terme. In 60.000 il 18 febbraio in Piazza del Popolo alla manifestazione indetta da Rete Imprese Italia: «Senza impresa non c'è Italia, riprendiamoci il futuro» questo lo slogan che riassume in maniera chiara il pensiero delle imprese artigiane del nostro Paese. La delegazione della Confartigianato di Acqui Terme era capitanata dal vice presidente Vezzoso Franco e dal segretario Carlo Perletto. «Occorre una svolta di politica economica - dichiara il vice presidente di zona - Ora è il momento di far pesare la nostra forza per salvare le nostre aziende. Sono sotto gli occhi di tutti i risultati di una politica dissennata, diciamo basta ad un fisco ed ad una burocrazia che soffocano le attività artigiane e commerciali». Nella foto gli artigiani della Confartigianato di Acqui Terme presenti alla manifestazione.

Manifesta il mondo dell'impresa

Da Ovada a Roma insieme artigiani e commercianti



Ovada. Le imprese, in attesa da troppo tempo di una ripresa che sembra non arrivare mai, a Roma alla grande manifestazione nazionale del 18 febbraio (in 60mila tra imprenditori, artigiani e commercianti), hanno chiesto azioni concrete e rapide e non più progetti astratti per la soluzione di problemi ormai indifferibili.

La mancata ripresa della domanda ed una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014, rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e di provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie ed una crescita allarmante della disoccupazione.

E così il 18 febbraio, decine di migliaia di lavoratori autonomi provenienti da tutta Italia, ed anche da Ovada, hanno affollato piazza del Popolo a Roma per partecipare alla manifestazione "Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro", organizzata da R.ete. Imprese Italia che riunisce le cinque organizzazioni dell'artigianato, del terziario di mercato e delle piccole imprese italiane (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti).

L'iniziativa è stata promossa per esprimere il profondo disagio delle piccole imprese stremate dalla crisi economica e da condizioni di contesto che comprimono le potenzialità del tessuto produttivo. Imprenditori, artigiani e commercianti erano in piazza a testimoniare che "dal futuro delle loro aziende dipende il futuro del Paese." Al tempo stesso hanno voluto sottoporre all'attenzione della politica alcune proposte attuabili rapidamente, che possano ripristinare un clima positivo e di maggior fiducia nel futuro.

La manifestazione è stata

anche l'occasione per dare visibilità alle micro, piccole e medie imprese, che, nonostante le difficoltà, continuano a garantire occupazione e stabilità, ma non ricevono adeguata attenzione da parte del mondo politico ed istituzionale.

Dice il presidente zonale Confartigianato Giorgio Lottero (al centro della foto): "La situazione, tanto a livello nazionale quanto locale, è di grande sofferenza. Dalla manifestazione di Roma bisogna trarre la consapevolezza, per chi decide, che occorre una cura drastica, con scelte forti e coraggiose, se si vuole salvare il grande patrimonio dell'artigianato e dell'impresa in generale".

Sempre più spesso le imprese purtroppo devono ricorrere a forme drastiche di organizzazione del lavoro come la riduzione del personale o il trovare soluzioni differenti per stare a galla, nonostante l'impegno professionale dei titolari. È recentissima, a livello locale, la notizia della cassa integrazione anche per la dozzina di dipendenti della Cesa, che sta costruendo le nuove Aie.

Continua Lottero: "A Roma comunque si è verificato un fatto storico: imprese, artigiani e commercianti insieme, a manifestare tutta la loro preoccupazione per la situazione attuale e per un cambio di rotta che non penalizzi più il settore. Troppe tasse e troppi adempimenti burocratici incombono da tempo sulla categoria. E' come quando tutto girava bene ma non è più così..."

Effettivamente non è più così: basta fare un giro per via Cairoli, via San Paolo e piazza Mazzini dalle ore 17 alle 19 (le ore dello shopping) per rendersi conto di quanto moltissimi negozi cittadini siano desolatamente vuoti di clienti.

E. S.

6

La provocazione degli artigiani «Persi 7 miliardi senza di noi»

Cosa accadrebbe se da un giorno all'altro chiudessero tutte le imprese artigiane torinesi? È la domanda che si è posta Confartigianato per chiedere «alla politica e alle istituzioni - ha detto il presidente, Dino De Santis - di rendersi conto del reale peso delle nostre imprese nella vita e nell'economia reali». Gli effetti di una serrata totale e improvvisa, per quanto tratteggi uno scenario improbabile, dà la misura del contributo degli artigiani all'economia locale. Sono 65.628 gli imprenditori e l'impatto sulla popolazione sarebbe contenuto: il 2,9% in meno. Ma il valore aggiunto diminuirebbe di 6,8 miliardi di euro, pari ad un calo dell'11,8%. Il "made in Torino" perderebbe un apporto di 1,6 miliardi. Considerando senza lavoro i 53.700 dipendenti dell'artigianato, il numero di disoccupati aumenterebbe del 49,9% ed il tasso di disoccupazione passerebbe dal 10,4% al 16,7%. «Il nostro non è un Paese per piccoli imprenditori - ha detto De Santis -. Quello che abbiamo delineato non vuole essere uno scenario da fantascienza, ma un invito alla politica a rendersi conto del reale peso delle nostre imprese nella vita e nell'economia».

[al.ba.]



7

“Per il mobile di Saluzzo” l'impegno di Farinetti

Il tema 2014
è «Cibo e design
progettare i luoghi
della ristorazione»

ANDREA GARASSINO
SALUZZO

Per la Fondazione «Bertoni» di Saluzzo, che ha ideato e organizza l'iniziativa, il concorso nazionale «Per il mobile di Saluzzo» è sempre stata un successo. La terza edizione sarà caratterizzata dalla presenza e dall'impegno di un «big» dell'economia nazionale e mondiale: il presidente di giuria, sarà Oscar Farinetti, patron di Eataly.

Il tema sarà collegato all'attività dell'imprenditore delle Langhe: «Cibo e design:

progettare i luoghi della ristorazione». La gara tra designer emergenti è organizzata, oltre che dalla «Bertoni», dal Comune di Saluzzo in collaborazione con il consorzio «Saluzzo Arreda», la Confartigianato Cuneo e gli Ordini degli Architetti di gran parte delle regioni italiane.

«Oscar Farinetti - spiega il presidente della Fondazione, Michele Fino - ha apprezzato molto il progetto che gli abbiamo illustrato insieme al responsabile dell'iniziativa Elso Banchemo. Inoltre, conosce bene la nostra zona e la sua tradizionale attività artigianale legata al settore del legno. Si è dato disponibile per collaborare con noi e non c'è dubbio che la sua forza mediatica potrà spingere il design di casa nostra e rinnovare questo storico comparto economico del Pie-

monte, le botteghe di falegnami e maestri del mobile».

Tra le varie ipotesi allo studio della «Bertoni» e dei vertici di Eataly c'è anche quella di dar visibilità ai vincitori e ai partecipanti del concorso nazionale con esposizioni nelle sedi dell'azienda di Farinetti sparse in Italia e all'estero.

«La scelta di quest'anno - spiega Fino - racchiude l'intenzione e lo spirito di questo che ormai è un affermato concorso: diventare punto di incontro tra progettisti, architetti, designer ed il mondo della produzione artigianale di altissima qualità, non solamente riservata alle abitazioni private, ma come risposta all'allestimento di ambienti tanto familiari quanto peculiari come i luoghi della ristorazione». Il bando è stato pubblicato nei giorni scorsi ed è disponibile sul sito della «Bertoni».



Il sindaco di Saluzzo in un momento di una passata edizione del concorso nazionale

